

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 APRILE 1878

NOCITO. Dichiaro di non insistere nel mio voto, perchè non intendo che per fatto mio la discussione di questo disegno di legge debba essere ritardata. Peraltro dichiaro che dalle osservazioni fatte dall'onorevole Luzzatti e dall'onorevole ministro per le finanze, l'animo mio non ha ottenuto quella pace che si aspettava. Io ho parlato delle diminuzioni del dazio per effetto delle avarie prima che il dazio fosse pagato, e quindi non è possibile il caso di frode immaginato dall'onorevole Luzzatti. D'altronde se in ogni altro genere la legge trova modo di scoprire le frodi, perchè proprio in questo caso dovrà ritenersi inetta a prevenire gl'inganni? Ripeto, per altro, che non avendo io in questa materia la sapienza del ministro delle finanze, nè la sapienza e l'esperienza dell'onorevole relatore, dichiaro di recedere dal mio voto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Poteva quindi risparmiarsi di esprimerlo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Ora debbo far notar alla Commissione che è incorso un errore nella numerazione degli articoli delle disposizioni preliminari da essa modificate.

Do poi notizia alla Camera che l'onorevole Nervo propone si riprendano gli articoli 2, 3 e 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, quali erano stati proposti dal Ministero, sopprimendo per altro l'ultimo comma dell'articolo 4 del progetto di legge, due cose che hanno correlazione fra loro.

L'onorevole Nervo ha facoltà di parlare, presentando gli articoli del progetto ministeriale come emendamenti.

NERVO. Mi rincresce grandemente di dover fare questa proposta, colla quale sembra che io voglia oppormi alla proposta della Commissione e dell'onorevole ministro delle finanze. Ma qui, o signori, come ben vedete, si tratta di approvare a passo di corsa una tariffa generale doganale, che implica le più gravi questioni d'ordine economico, commerciale e finanziario. Se noi, seguitando l'esempio d'alcuni or ora dall'onorevole relatore, di affrettare la discussione senza approfondire le materie che ci cadono sotto gli occhi, acceleriamo questa discussione, noi arriveremo alla fine di questo grave progetto di legge coll'adozione di provvedimenti i quali, a mio avviso, non potranno non nuocere assai al paese; lo dico francamente.

Nel progetto ministeriale la questione delle tare aveva formato oggetto di proposte tendenti a stabilirne in modo preciso le modalità, onde il commercio sappia regolarsi negli acquisti e nelle vendite che giornalmente fa.

Il disegno di legge ministeriale riproduce, come potete notare, le modalità della tariffa generale oggidì ancora vigente, che io ho qui sott'occhi, e quelle stabilite pei zuccheri in seguito alla legge 1877, modalità che hanno l'esperienza di vari anni, e che devono già aver fatto conoscere all'amministrazione gli inconvenienti cui può dar luogo la loro giornaliera applicazione.

Io non mi dissimulo che cotesta questione delle tare presenta varie difficoltà, e che le tare contemplate nella tariffa doganale attuale non possono ancora essere l'espressione del meglio che si possa desiderare in questa materia. Ma, dallo ammettere questo fatto, al venire a considerare le tare attuali come assolutamente inaccettabili (come parmi voglia significare la proposta della Commissione), ci corre un grandissimo tratto. Io non posso spiegarvi, o signori, come mai, a soli pochi giorni di distanza dalla presentazione di un progetto studiato dall'amministrazione dal 1872 (imperocchè non dobbiamo dimenticare che l'inchiesta industriale aveva segnalato alla amministrazione tutti i guai, tutti i giusti lamenti del commercio rispetto alle tare), si possa considerare cotesto progetto così difettoso da farlo mettere in disparte, al momento in cui la Camera ne intraprende la discussione.

Io non posso spiegarvi come questa materia, intorno alla quale deve aver fatto un profondo ed accurato studio l'amministrazione delle finanze, soprattutto durante gli anni 1876 e 1877, possa ora essere considerata dalla Commissione nostra come non rispondente allo scopo, e quindi come inaccettabile.

La risoluzione presa dalla Commissione di non ammettere il progetto ministeriale riguardo alle tare, e l'adesione dell'onorevole ministro delle finanze all'avviso della Commissione mi mettono in un dubbio gravissimo, inducendomi a credere che l'amministrazione passata non abbia realmente rivolto alcun serio studio a questo argomento.

Io scuso l'onorevole ministro delle finanze, il quale, giunto testè al potere, dichiarò di non aver potuto studiare a fondo questa complicata materia, e quindi esita a pronunciarsi sulle proposte che noi possiamo fare per migliorare questo disegno di legge. Ciò risponde all'alto concetto che egli si è fatto della responsabilità che gli incombe. Ma, dopo tutto ciò, e soprattutto a fronte del dubbio di cui ho testè fatto cenno, io non posso omettere di chiamare l'attenzione della Camera sopra questa materia, che tocca importanti e numerosi interessi di tutto il commercio del regno.

Dico che non posso a meno di chiamare l'attenzione della Camera su questo punto, poichè la rela-